

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Uoiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO - Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE - Gabinetto Vieuxseux.
TORINO - Gianni e Fiore.
GENOVA - Giovanni Grondona.
NAPOLI - G. Nobile. E. Dulresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunzi semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI od ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 5 AGOSTO

In ogni governo costituzionale è attribuito alle Camere egualmente che al Ministero il diritto di fare e presentare proposte di legge. Ma gli è chiaro con tutto ciò che in un governo saviamente costituito e dove siede un ministero che sente la importanza del proprio ufficio, la iniziativa delle leggi è rarissimo lasciata prendere dalle camere; perchè se la proposta di legge ha in sé l'opportunità e l'utilità pubblica, non debbe il ministero senza grave suo biasimo parerne ignorante o incurante; in secondo luogo, quelle leggi sono bene attuate ed energicamente eseguite che sono concepite e parto di coloro medesimi che le attuano. Da ciò risulta che, in genere, ogni proposta molto importante di legge la qual non esce dal ministero è per lui una specie di smacco e se ne menoma non poco l'autorità ed il credito.

Questa massima è vera sempre e dovunque. Ma perchè un ministero abbia facoltà di sempre antecedere la iniziativa delle camere, occorre ch'egli non abbia a consultare ed interpretare se non l'opinione di quelle. In ogni altro caso e quando il potere supremo dello stato è assai vigoroso e indipendente di sua natura così dalle camere, come dall'opinione, i ministri o si fanno strumento del potere preponderante o si lasciano di necessità soverchiare ed oltrepassare dai corpi legislativi. Allora le Camere iniziano esse le leggi o s'impingono al Ministero di compilarle e formularle secondo la mente loro. In sostanza se questo è un male, è pure rimedio efficace a un male molto maggiore. Noi viviamo in tempo in cui dappertutto l'autorità e l'ingerimento dei corpi deliberanti è suprema; e ciò procede eziandio dalla scarsità più che grande d'uomini singolari e capaci di tutti neggiare da se lo Stato e far fronte alle forze contrarie. Noi crediamo che con lo scioglimento del Ministero Mamiani sia cominciato appresso di noi il predominio delle Camere e l'iniziativa sia in troppa gran parte passata in esse e sfuggita alle mani del Ministero. E perchè in fine *salus Italiae suprema lex esto*, lasciamo che altri se ne quereli. Il guai comincerebbe solo quel giorno che tra l'uno e l'altro consiglio sorgesse grave ed inemendabile discrepanza.

* * *

Sono alcuni che sinceramente credono, ed altri, che non sinceri, vorrebbero far credere, essere gli Austriaci in miglior condizione, rispetto alle cose della guerra, degli Italiani; avere gente più acconcia a guerreggiare che noi non abbiamo; mancar gli Italiani de' mezzi che il nimico ha sufficienti e superchii. Costoro che infino a tanto l'aura della fortuna spirava benigna sulle nostre bandiere, parlavan sommessi, ora facendosi forti degli ultimi fatti, tengono modi più chiari ed aperti. Ma i fatti, bisogna saperli interrogare, non fermarsi alle prime apparenze, ma penetrare insino alla ragione delle cose. Noi abbiamo perdute alcune posizioni? siamo rimasi inferiori, se pur vuoi, in una battaglia. Che monta? Se per vincere una guerra, bisognasse vincere in ogni battaglia e sempre acquistare, nessuna guerra si sarebbe potuta vincere mai; e chi dirà o due o tre battaglie perdute sieno bastevoli a dare il crollo all'impresa Italiana col Piemonte e pressochè tutte le altre parti d'Italia integre e volenterose a dar soldati e danaro? Sono i soldati e il denaro il nerbo delle guerre, in queste cose bisogna vedere, se siamo superiori ovvero da meno del nemico. Quanto al danaro, chi vorrà paragonare la pingue e ricca Italia, coi monti della Stiria e le foreste della Boemia, chi vorrà paragonare i colti della Lombardia colle steppe della Croazia? Ma non basta aver danaro, fa d'uopo aver animo a spenderlo, or chi d'essi o degli Italiani sarà più facile a dare? Essi sanno che vincendo non guadagnano niente per se, noi che perdendo perderemmo e

le spese e quel che c'era rimasto. Sanno que' popoli che le guerre d'Italia gli han sempre ruinati, nè il possesso d'Italia così saziata le voglie de' loro signori che di poco alleviassero gli antichi pesi. Noi sappiamo che vincendo del pondo più grave saremo alleviati. Oltretutto chi non sa in quale ruina sieno le finanze austriache, e come i popoli dell'impero hanno mostrato che il primo uso che vogliono far del regime rappresentativo, si è quello di tagliar sulle spese? Ma pognamo pure che il ferro sia sempre buono a trovar l'oro, ammettiamo pure questa sentenza de' barbari, veggiamo adunque se il ferro austriaco sia più dell'italiano ferro tagliente. Egli è certo ch'ei vogliono trovar l'oro col ferro, i guasti e gli strazii che fanno de' paesi che riconquistano, e che tuttavia non hanno perduti e le soldatesche insolente ed esazioni nel Ferrarese lo provano pur troppo, e lo dovrebbero a tutti i principi e stati d'Italia aver già da lunga pezza mostrato. Ma chi dirà che la crudeltà e la ferocia sieno indizio di valore, e di buona milizia? Due cose fanno il valore e la buona milizia: obbedire a' capi, dare e ricevere con forte animo le ferite e le morti. L'obbedienza invero non è passiva qualità negl'Italiani, com'è in quelle genti del Nord. Ma la virtù e la ragione non potranno adunque mai quello che possono le abitudini, e ci lasceremo noi, figliuoli di Roma, vincere in cosa alcuna in cui la virtù e l'intelletto possano dar la corona? Noi che difendiamo la patria, saremo noi meno pronti ad incontrar le ferite e le morti, che chi è spinto a menar le mani dal duro imperio di pochi ambiziosi, e tenuto in fila dal timore de' gastighi? Ma gl'Italiani sono disavvezzi dall'armi: e noi sono anche i loro nimici? E per noi e per essi comincio nel 1814 una lughissima pace, ma nella pace ad essi la buona sorte insegnò la mollezza, a noi la dura insegnò la virtù, essi hanno i vizii di chi opprime, noi la virtù di chi mal soffre d'essere oppresso. A noi la gentilezza meridionale fu da patimenti temperata, e l'anima rinvigorita: quella gente settentrionale fu dalle delizie dell'Italia corrotta, e guastata — Costanza adunque e unione e fia salva la patria.

Le nuove che oggi corrono sulla composizione del Ministero sono le seguenti:

Emo Soglia Segretario di Stato col doppio portafoglio degli affari esteri ecclesiastici, e laicali.
Monsig. Corboli Vice-Segretario di Stato per gli affari esteri laicali.
Conte Odoardo Fabri — Interno.
Lauro Lauri — Finanze.
Pompeo Campello — Armì.
Duca Massimo — Commercio, Belle Arti, Industria, e Lavori pubblici.
Avv. Galletti — Polizia.
Avv. Starbinetti — Grazia e Giustizia.

L'Avvocato Galletti ch'era Ministro di Polizia s'è questa mattina allontanato di Roma. Diceasi per alcun giorno, e vuoi che attenda di conoscere il Programma del nuovo Ministero per farne parte.

È voce in Roma che da Carlo Alberto si sia accettato un armistizio di due mesi offertogli dall'Austria coi seguenti patti:

1. Ritiro delle armi Piemontesi al di qua dell'Adda.
2. Cessione di Peschiera.
3. Promessa di non intervento Francese.

Noi non abbiamo argomento alcuno per credere fondata simile notizia, perchè vollici alle fonti d'onde si dicea proveniente, se n'è trovata falsa l'origine.

Teniamo invece che le condizioni che si dicevano esibite e che furono sdegnosamente rifiutate nello sventurato caso di Goito siansi per equivoco avute come un novello armistizio convenuto tra il Piemonte e l'Austria.

Monsignor Stella ci ha fatto questa mattina conoscere che non era partito per Napoli come ieri ne correva quì voce.

Noi cordialmente ce ne congratuliamo.

MINISTERO DELLE ARMI

Colla data del 3 cor. è stato ordinato al sig. Maggiore Lentulus della batteria Svizzera il seguente armamento per la Cavalleria:

Duemila pistole a percussione d'ultimo modello.

Mille carabine a percussione.

Mille lance.

Duemila selle all'Ungherese.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

RIVINI 1 Agosto

Un fatto esecrando, ispirato dalle solite mene, è stato consumato jeri in questo porto, non senza colpa di vergognosa indolenza da parte delle locali autorità. Fin dal 29 ultimo passato luglio erano apparecchiate alla partenza quattro barche cariche di farine, pane, pasta, biscotto, ed altri comestibili, che dovevano dirigersi da questo porto-canale a Venezia, costrette oggi a provvedersi di viveri per via di mare. Un sordo mormorio facevasi udire, e si facevan convegni all'osteria di Francino fuori di porta Bologna, onde trovar modo di distruggere la maggiore di quelle barche alla quale si convenne di appiccare il fuoco. I pescatori toccarono terra prima dell'ora consueta; tutto il dì 30 passò in minacce, che furono calmate dal Commissario di sanità, e le tre minori barche in mezzo al tumulto, ed alle grida della plebaglia sbrigliata lasciarono il porto. Intanto i pescatori nella sera non andarono in mare, ma perularono invece armati di fucili da caccia la via del porto. All'alba del 31 si approntarono i materiali dell'incendio per la barca ferma in porto, di proprietà di Benedetto Turcati, di una bella costruzione, e del prezzo di circa quattro mila scudi, e più tremila scudi di merci delle quali era carica. Si posero mediatori a calmare il disordine suscitato dall'accalcata ciurmaglia, ma inutilmente, i signori Domenico Urbani Cancelliere, Francesco Bartoli Commissario di sanità, e l'avv. Andrea Guidoboni Governatore. I manigoldi tirarono a forza di braccia il legno a bordo, e sulla imboccatura del porto-canale vi appiccarono le fiamme. Questo orribile delitto fu compiuto, o per connivenza delle autorità (che non vogliamo credere) o per trascuranza delle necessarie misure. Infatti al mostrarsi di soli 250 civici, guidati dal maggiore signor conte Baldini, che difilavano a passo di carica, e che eran seguiti da poco numero di carabinieri, tutti i tumultuanti si diedero alla fuga, e l'ordine venne immediatamente ristabilito. Si temeva pure di arrestare i delinquenti, ma la civica garantendo la tranquillità pubblica, i carabinieri ne arrestarono quattordici come capi del tumulto, e non ne seguì alcun sinistro per la città.

Una lettera di Monaco conferma la notizia dei contingenti somministrati dagli Stati Tedeschi all'Austria per proseguire la guerra d'Italia.

Il blocco di Trieste continua ad inquietare la Dieta di Francoforte, e la dichiarazione del Governo Sardo è stata dichiarata fraudolenta, perchè in onta a tale dichiarazione la flotta Sarda segue a molestare Trieste.

A Bologna vi è un comitato di guerra, creato prima di questi tristissimi avvenimenti. Noi lo crediamo soltanto un'illusione permessa per acchetare le moltitudini, un'illusione, non altro. Tuttavolta, scuotendosi dal letargo in cui giace, potrebbe afferrare davvero le redini delle cose militari, raccogliere le antiche legioni, predicare la guerra d'insurrezione, accen-

dere in ogni modo alla difesa della patria in pericolo le immaginazioni, mettersi in comunicazione immediata col comitato lombardo di difesa pubblica, spedire moltitudini armate in ogni luogo, tormentare a destra, a sinistra, alle spalle l'esercito austriaco, correre a salvare la patria. Noi lo cortiamo a codesto; assumo da per sé tutti i poteri che gli sono necessarii a compiere il mandato difficile, deputi commissarii, stabilisca comitati uguali, ed aprisca prontamente, energicamente. Se il regolare governo, se il governo di Roma si oppone, non badi; atterri quanto si mostra contrario, se ha tempo, altrimenti non curi e prosegua nel suo cammino. Sembra dimostrato che il governo pontificio non vuole il trionfo d'Italia, che il pontefice ci ha lasciati di lunga pezza. Ora se gli Italiani cascano, è vergogna italiana, non altro, dunque gli Italiani proveggano. (It. del Popolo).

Leggiamo nel Corriere Lavinense quanto segue

Si dibatte in Parigi la questione dell'intervento in Italia come il quesito più vitale della Politica Europea. Alcuni dei più noti per patriottica fede cercavano cosa di far conoscere come gli Italiani fossero ardenti di vedere proclamata una Lega offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia, e presentavano questo patto come quello che esprimere doveva l'interesse delle due Nazioni per una causa comune, e per il reciproco decoro, nel caso in cui l'intervenzione dovesse aver luogo in Italia.

Questa idea sembrava daltronde la dominante nella Commissione della Camera, dove si discusse su questo argomento, e sembrava dovesse regnare, piranco in un altro Comitato di Francesi illustri per probità e patrio amore, che si costituì spontaneamente all'uopo di aiutare la causa Italiana.

Il Gabinetto non era bene deciso ancora, ma si era proclamata la massima, che in questo caso l'onore del principio della Libertà, l'onore della missione che quel Governo aveva assunto per i sentimenti che legano i due popoli, avrebbe vinto. — La questione era se si dovesse intervenire subito o dopo la dichiarazione di questa alleanza, piuttosto che se si dovesse o no dar la mano ad una nazione quale è la nostra, che la barbarie dei tempi presenti chiama sul terreno della giustizia a combattere colla Francia per una causa comune.

Si conosceva infatti che le Potenze del Nord schiacciando l'Italia avrebbero soffocata la libertà anche in Francia, se non con una difficile invasione, con le discordie interne, almeno quelle che ora la loro mano traditrice han sparse con l'inflame oro prodigatofia le turbe prostrate dalla miseria.

Si discorreva ancora in Parigi della necessità in cui si trovavano di avere dall'Italia dei rappresentanti veri della Rivoluzione Italiana, mentre quelli che si presentavano a nome dei Governi attuali non si possono riguardare che come un prodotto accidentale della Rivoluzione che sotto molti rapporti e da considerarsi in opposizione colla Rivoluzione medesima. Che può fare un Governo quando viene interpellato a nome di un Popolo per mezzo di organi che non rappresentano il Popolo? — Se vi fu un rappresentante veramente uscito dal principio popolare ei dovè dimettersi, esempio il Rappoli di Milano.

L'impressione della elezione di un Re in Sicilia non poteva in Parigi essere più sfavorevole, sotto molti rapporti. — Frattanto 30,000 fucili sono già in viaggio dalla Inghilterra alla volta di Sicilia pel Governo di Palermo, varie altre migliaia per la città di Messina, con grande quantità di polvere e munizioni da guerra. In Londra è arrivata una Commissione incaricata dal Governo Siciliano per l'acquisto di due fregate a vapore da guerra, per le quali i Negozianti di Palermo si sono impegnati con una generosità senza esempio, la quale spieghi la confidenza dei Siciliani nel trionfo della loro causa. E da notarsi come i Siciliani per loro acquisti si dirigano di preferenza alla Inghilterra. Anche questo fatto si unisce alle tante e tante ragioni che dimostrano il legame che esiste tra la presente fase politica della Sicilia, e la nazione inglese.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 4 Agosto

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Il banco de' Ministri è vuoto.

Si leggono i processi verbali delle tre ultime sedute, e vengono approvati.

Si procede all'appello nominale. I deputati presenti sono 64. Il Segretario legge la lettera del Deputato Gallo che chiede un permesso di assenza essendo in questa stagione abituato a fare i bagni. Legge ancora la risposta fatta secondo decise ieri la Camera, all'invito della Commissione di luce da Vienna.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge sull'inviolabilità del segreto postale.

Si legge il progetto di legge già da noi riportato altra volta. Magri osserva che questa legge è ineluttabilmente perché non essendovi determinate le pene si tratterebbe agli arbitri.

Il principio è buono, ma la forma della legge è assolutamente irregolare. Propone invece che la Camera esprima il voto che il segreto delle lettere rimanga inviolabile finché una legge generale venga a sanzionare questo principio.

Pantaleoni sale la tribuna in mancanza del Relatore per difendere il Rapporto della Commissione, e sostiene che non si

poteva fare una legge sulle pene, perché questa deve far parte della legge generale sulla responsabilità dei Ministri.

Bonaparte viene a votare contro la legge, la quale è una dichiarazione di principi santi, ma non è legge perché manca di sanzione penale.

Borsari dice esser con quelli che vogliono leggi chiare e precise, conviene col progetto di legge e colla Commissione non potendosi determinare una sanzione penale finché non sia stabilita una legge generale sulla responsabilità ministeriale. Ma vorrebbe che la responsabilità dei Ministri su questo oggetto fosse separata da quella degli impiegati. Propone un emendamento all'art. 7 tendente a dar facoltà al Ministero in certi casi di aprire le lettere dandone subito relazione alla Camera dei Deputati se è aperta, o alla Commissione permanente.

Sterbini dice sembrare a lui che tutti convengano nella necessità del segreto delle lettere, nella gravità del delitto di chi lo viola, e nella necessità d'applicare al delitto una pena convenevole. Ma considerando egli esser oggi necessario di rimettere per base fondamentale nei nostri codici l'assioma che tutti sono eguali in faccia alla legge, non vede la medesima legge che obbliga i ministri non debba applicarsi ugualmente ad ogni funzionario pubblico, ad ogni impiegato che viola il segreto delle lettere. In quanto poi alla sanzione penale che dicono mancare il progetto della legge in questione sembra a lui esser insufficiente, finché non si formano nuovi codici, l'applicazione di quelle pene alle quali le vigenti leggi condannano gli accusati di alto tradimento. Formola egli quindi un emendamento che riassume le idee emesse qui sopra, cioè considera come rei di alto tradimento non solo i ministri ma tutti i pubblici funzionari e gli impiegati postali che violeranno il segreto delle lettere assoggettandoli alle leggi vigenti contro simili delitti.

Larini osserva che non si debbe contestare la violazione del segreto delle lettere in certi casi colla ragione di Stato già strita altre volte conestrate di tutti i più orribili delitti. Propone che in mancanza della sanzione penale si aggiunga alla legge che i Ministri violano questo principio sieno privati dei diritti politici e civili, e gli impiegati tolti d'ogni impiego, e pubblicati i loro nomi.

Pantaleoni vi si oppone credendo troppo grave la pena. Larini sostiene l'emendamento, e dice che i delitti che attentano alla morale pubblica sono i più gravi, e così anche con siderati nei governi assoluti. La legge è questo proposito un antico Bando della Direzione generale delle Poste di Roma.

Amilani opinò che basti solo il dire che i Ministri in mancanza sono autorizzati a violare il segreto delle lettere, e le leggi che esistono basterebbero a punire qualunque violazione di questo principio. Non potersi determinare una legge perché bisognerebbe distinguere molti casi.

Larini propone che la legge con tutti gli emendamenti progettati sia rimandata alle sezioni per essere nuovamente riproposta.

Qui s'è impegnato un dibattito per decidere se si debba o no rimettere alle Sezioni la legge per essere riproposta.

La proposizione del Deputato Larini posta a partito viene ammessa.

L'ordine del giorno porta la discussione sull'organico dell'armamento, il Presidente però annunzia che la Commissione non ha terminato il rapporto, ma la cosa è di tanta importanza che ha creduto di portar all'ordine del giorno.

Sterbini propone che non tutti della Camera essendo pratici e potendo decidere di cose di milizia si nomini una Commissione di militari la quale esamini l'organico dell'armamento e ne faccia al più presto il rapporto.

La proposizione è ammessa.

Si procede alla nomina della Commissione che viene composta dei Sigg. Massimo - Torre - Bricca - Manzoni - Ferrari.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 2 Agosto

Abbiamo da Modena che per la gravità delle circostanze il Commissario di S. M. autorizzò il Municipio ad aggregarsi, a più facile disimpegno dei propri imbanditi, ed il Municipio effettivamente si aggregò al sigg. Avv. Giuseppe Gerez, Ingegn. Ferdinando Rossi, march. Gherardo Morano, Dott. Ercole Reggiani, Dott. Luigi Terzi, Avv. Pietro Quirici, ed Avv. Mariano Pera.

Dicesi che gli austriaci abbiano occupato Cremona, e che sebbene mostrasse in apparenza riceverli senza malumore, in contraccambio, appena entrati, avrebbero imposto un prestito forzoso di 2 milioni di lire, ed una leva generale dai 17 ai 30 anni.

Un corriere toscano, passato da Bologna, proveniente dal Campo Piemontese, ha detto che ieri fu a Piacenza un falso allarme, in conseguenza del quale venne tagliato il ponte sul Po. Egli ha pure asserito che un corpo Piemontese marciasse a presidiare Alessandria.

Un privato carteggio di Modena del 31 a sera, accenna che al primo allarme dell'appressare degli austriaci sopra Mirandola intere famiglie emigravano dalla città, ed altre sono determinate a partire ove più fondato addivesse il pericolo. Così se mai riuscisse al Duca di fare a Modena una ricomparsa correbbe rischio di trovarsi senza sudditi, tranne gli spiantati.

Il Governo era sempre fermo e la truppa guarniva al solito i posti, ne pare che pensino a ritirarsi, e sembra che ad ogni caso non partirebbero sinché gli austriaci non fossero a 10 miglia di Modena.

I bravi abitanti di Scimide al di là del Po hanno barricato il loro paese, e, fortificato come meglio seppero, respinero per due volte il nemico forte la seconda volta di 800 uomini e due pezzi d'artiglieria. Il capitano Castelli, modenese, venne con 500 uomini per proteggere quei paesi circostanti da altre scorrerie. Il battaglione di volontari dei cacciatori dell'alto Reno e partito il 27 per Bondeno, e nella notte del 28 furono avvinte a Cento le truppe del colonnello Morandi, cioè il secondo battaglione *Italia Libera*, e la legione della *Società Nazionale Italiana*. — Ci scrivono di Venezia 28 che il generale Pepe fece una scritta da Bondolo con 14,000 uomini. Sembra che voglia impossessarsi di Rovigo e pregare verso il Po.

Il corriere di Milano assicurò di avere trovato a Casal Pusterlenzo un corriere francese, che dirigevasi con dispacci al campo di Carlo Alberto.

Dicesi che gli austriaci i quali in poco numero presentaronsi alla Mirandola poco appresso si siano tutti ritirati. Essi infestano però tuttavia i circostanti paesi, e specialmente i distretti mantovani, il territorio di Bondeno ec.

(Gazz. di Bologna)

31 Luglio

Bondeno fu riuoccupato oggi dagli austriaci i quali vi entrarono in numero di 400 con quattro pezzi di cannone.

MODENA 1 Agosto

Gli austriaci non sono molto lontani, e si teme arrivare nella giornata.

Vi prevengo, allorché sarete tranquilli sul mio conto, che ritirandosi il presidio Piemontese io mi unirò ad esso prendendo la strada di Vignola per recarmi ai Bagni della Porretta.

Ieri sera il Commissario Regio assicurava che la colonna austriaca era forte di 12,000 uomini.

MILANO 31 Luglio

Gli austriaci hanno occupato Cremona. Il re col quartier generale e a Codogno. L'esercito piemontese accenna ad Alessandria dalla parte di Piacenza, e difende Milano sulla linea dell'Adda. Brescia è esposta al nemico, ma è ben presidiata da 12,000 uomini, e munita di valide e spesse barricate, e quello che più conta, è abitata di cittadini che hanno giurato di seppellirsi sotto le rovine delle loro città piuttosto che soffrire nuovamente l'infamia de' ceppi stranieri.

Il Governo di Milano ha decretato la vendita di beni nazionali pel valore di 3 milioni di lire.

Tutte le forze militari e le guardie nazionali raccolte in Brescia sono state affidate dal Comitato di guerra al Generale Griffini.

Il Comitato di Guerra ha proibito l'emigrazione sotto pena di infamia e di confisca di beni.

Il Comitato di guerra ha istituita una commissione per fortificare la linea dell'Adda, la campagna e la città di Milano.

Quanto prima si darà mano ai lavori di terra muratura per la difesa della Capitale.

(Giornali di Milano)

Lettere ricevute poco fa da Brescia ci dicono che la fiducia è rientrata in tutti gli animi, e che la più grande tranquillità regna in quel paese.

La colonna Antonini e Garibaldi, insieme alla Guardia Nazionale di Milano, partivano ieri in numero di sei mila uomini circa verso Brescia per difendere quella città.

I plausi di tutta la popolazione accompagnavano questi nostri generosi fratelli.

I nostri resistono valorosamente a tener ben guardata la linea dello Stelvio e del Tonale. I Tedeschi già incominciavano a piegare ed a ritirarsi.

(Carteggio dell'Avvenire d'Italia)

Vi scrivo coll'ansia nell'anima, ma colla speranza nel cuore. Dai pubblici fogli avete già appreso i disastri dell'esercito nazionale, per cui voglio risparmiarvi il dolore di farne nuovamente la penosa lettura. Non fu mancanza né di coraggio, né di disciplina che luttasse tanto disordine, il valore dei piemontesi è insuperabile, il coraggio e l'abnegazione dei Principi reali non mai ammirato abbastanza. Il gran difetto sta nei generali, nessuno de' quali è capace di condurre, non di un esercito di 100,000 uomini, ma neppure una divisione.

Il pericolo oggiora incalzante ha eccitato maggiormente l'amor patrio de' Lombardi, e principalmente poi di quest'eroica Milano. I giornali vi hanno istruito della nomina del Comitato di sicurezza, e dei primi importanti provvedimenti di questo patriottico Magistrato. esso gode dell'intera confidenza del Popolo, ed esso salverà la Nazione.

Il Governo ha stabilito di assoldare immediatamente 6000 Svizzeri, che uniti ai 5000 dell'italianissimo Litta, formeranno un corpo d'armata, che saprà accrescere la fama del valore elvetico.

Griffini e a Brescia comandante 15,000 uomini là stanziati Brescia e disposta a disperata difesa. In Bergamo, Pavia, Como, in tutte le castella di cui è seminata la pianura lombarda lo spirito di difesa è animatissimo, e sacrificheranno averi e vita piuttosto che cedere.

Oggi abbiamo assistito ad uno spettacolo d'un'imponenza solenne. Il nostro venerabile Arcivescovo, col Cristo fra le mani, ha benedetto 25,000 guardie nazionali schierate in ordine militare. Ha loro tenuto un eloquente discorso sulla carità della patria, imposta dall'Evangelio, e le ha invitate a ripetere il suo giuramen-

to di seppellirsi sotto le mura delle città lombarde piuttosto che cederle all'inimico; e 25,000 voci, con indubitabile entusiasmo di patrio amore, hanno ripetuto quel santissimo giuramento. Viva l'Arcivescovo di Milano!

E voi Bolognesi che fate? Voi che avete tanto agito fin qui v'arresteste in faccia al pericolo? Io nol crederò mai; e spero che quanto prima abbraccerò molti di voi in questa sacra terra lombarda.

(Cart. della Dieta Ital.)

— Si dice che il duca di Genova abbia battuto un grosso corpo d'ulani a Caneto, mascherando le artiglierie e prendendoli di fianco con un piccolo fortino di secondo ordine.

Lo spirito è sempre eccellente, nel complesso. Non c'è abbattimento, ma risoluzione di combattere disperatamente. Nelle campagne risorse l'entusiasmo dopo i nuovi annunci delle crudeltà tedesche. Tutti i buoni sanno che senza la nostra vigorosa cooperazione avremo fra poco il nemico in casa — e quest'idea spaventa e fa vergognare. Speriamo bene! (Cart. del Corr. Merc.)

Sopra proposizione del Comitato di pubblica difesa e del Consiglio di guerra:

Ritenuto che il general Fanti è chiamato a formar parte del Comitato di pubblica difesa:

Ritenuto che l'unità del comando è la principale molla della forza politica e militare,

DECRETA:

Il generale Griffini è nominato comandante di tutte le forze militari e di tutte le Guardie Nazionali raccolte in Brescia.

A lui sono temporaneamente affidati tutti i poteri straordinari per provvedere alla salute della città ed alla difesa della patria.

Milano, 29 luglio 1848.

(Seguono le firme)

Visto che la difesa della patria è tal obbligo a cui nessun cittadino può sottrarsi;

Visto che l'emigrazione, oltre al sottrarre alla patria la necessaria difesa di guerra, può anche diminuire le forze economiche a danno della causa comune;

Viste le imperiose circostanze in cui si trova il paese minacciato dal barbaro nemico,

DECRETA:

Nessun nazionale potrà sortire dal territorio lombardo salvo i casi riconosciuti eccezionali dalla Sezione straordinaria del Comitato di pubblica sicurezza che ne rilascerà, in questi casi, la carta di passo.

Quel nazionale che sortirà dal territorio senza regolare passaporto, è dichiarato nemico del suo paese, ed il suo nome sarà pubblicato a sua infamia. I beni del profugo saranno assoggettati a sequestro.

Chiunque si porta alla campagna nel territorio lombardo dev'essere munito di una nuova apposita carta da parte della detta Sezione straordinaria del Comitato di Sicurezza.

Chiunque sortisse dalla città, sia per recarsi all'estero pur munito di regolare passaporto, sia per portarsi dalla città nella campagna, dovrà aver pagato la sua quota di prestito forzoso, od aver depositata a garanzia somma corrispondente, che in quanto già non fosse determinata, sarà stabilita dalla Sezione straordinaria di pubblica Sicurezza.

Milano 29 Luglio 1848.

FANTI Generale. — Restelli. — Maestri.

DECRETA:

1. È istituita una commissione composta di uomini d'arte e di guerra per fortificare la linea dell'Adda, la campagna di Milano.

2. La commissione è autorizzata a valersi dell'occorrente personale tecnico, ed ha le più ampie facoltà di far eseguire le opere di difesa. I danni arrecati da queste opere saranno compensati a termini di perizia.

Milano, 30 luglio 1848.

FANTI generale. — Restelli — Maestri.

Il Comitato di pubblica difesa proibisce l'affissione nella città di qualunque avviso, proclama, indirizzo, ecc. ad eccezione di quelli emanati dai legittimi Poteri costituiti.

Nessun Bullettino di guerra potrà essere pubblicato che non sia ufficiale, cioè emanato o dal Governo provvisorio o da questo Comitato di pubblica difesa.

Il Comitato di sicurezza pubblica e la guardia nazionale sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto

Milano, 30 luglio 1848.

FANTI, generale — Maestri — Restelli.

(22 Marzo).

31 Luglio.

Comitato di pubblica difesa.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Il 29 luglio il Quartier generale del Re fu trasportato a Ca de' Quinzani poco distante da Cremona — Nel giorno successivo il Re era a Cremona. Verso le ore 9 e mezzo antimeridiane s'udì un forte cannoneggiamento verso l'Oglio. Il Re e lo Stato Maggiore accorsero tosto al luogo del combattimento. Nello scambio delle cannonate noi avemmo un cannone smontato, i nemici due. — L'esercito italiano sostenendo con vantaggio gli attacchi del nemico alla sua retroguardia, s'avviò verso Pizzighetone per prendere al di qua dell'Adda forti posizioni. Il Re ha date le più solenni assicurazioni che verrebbe alla difesa di Milano. — A rinforzare l'esercito Italiano si ha lusinga che presto giunga l'aiuto Francese stato formalmente addomandato dal Ministero Piemontese e dal Governo Provvisorio di Lombardia.

(Gazz. di Bologna.)

TORINO 31 Luglio.

Il Corriere di questa mane giunto alle 4 dal Campo aveva portato nuove anziché tranquillizzanti. Alle 10 si annunzia un avviso telegrafico che informa di un fatto di arme avvenuto a Cremona nel quale i nostri avrebbero fatti 2000 prigionieri.

Alle 11 ore in cui ti scrivo spargesi la nuova che sia partito per il campo il Ministro d'Inghilterra per intimare a Radetzky di sospendere la sua marcia perchè l'Inghilterra non può approvare l'aiuto della Baviera che si dice sia stato effettuato con un rinforzo di 30,000 uomini.

— Ieri notte è partito pel Campo il Ministro Inglese, chiamatovi da S. M.: si vuole che questa gita abbia per iscopo di riconoscere nei 2000 prigionieri, fatti dall'esercito Piemontese, che non sono Austriaci, ma Bavaresi, assoldati dai milioni del Duca di Modena, che prese in prestito dai banchieri di Francoforte.

(Cart. del Corr. Merc.)

DISPACCIO TELEGRAFICO

Torino 31 Luglio a ore 9 1/2 antimerid.

Ieri mattina S. M. Carlo Alberto alla testa dell'armata presso Cremona respinse un corpo di austriaci che tentò occupare quella città e fece ai nemici 2,000 prigionieri circa.

Da Piacenza, l'intendente Sappa.

Il Direttore del telegrafo Ing. G. B. GONELLA.

(Gazz. Piem.)

Deliberazione della Camera dei Deputati nella tornata del 29 luglio.

Nella suprema necessità di provvedere istantaneamente alla difesa dello Stato coi mezzi i più solleciti e più efficaci, la Camera ha adottato:

Art. unico. Il governo del Re è investito, durante l'attuale guerra dell'indipendenza, di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà quindi, per semplici decreti reali, e sotto la responsabilità ministeriale, salvare le istituzioni costituzionali, fare tutti gli atti che saranno necessari per la difesa della Patria e delle nostre Istituzioni.

Il Ministro della guerra ha letto nella tornata d'oggi i provvedimenti che seguono:

Appena entrato in funzioni il nuovo ministero della guerra ha provveduto per modo:

1. Che le piazze di Genova, di Alessandria, Casale, Piacenza siano in conveniente stato di difesa.

2. Che si adunino dalle provincie orientali del regno verso le occidentali i battaglioni di riserva che vi sono stanziati.

Questi battaglioni serviranno sia al presidio delle piazze qui sopra, sia a formare un corpo di riserva per l'esercito del Re.

Appena siano mobilizzati i 56 battaglioni della guardia nazionale, e possano essere adoperati al presidio delle fortezze, si trasporteranno pure verso le provincie orientali i battaglioni che presidiano Ventimiglia, Fenestrelle, Exilles e Bard.

3. Le cinque classi della riserva saranno chiamate ai corpi, e, appena distribuite loro le armi, dirette verso l'esercito del Re.

4. Il ministero della guerra ha disposto pure che l'azienda generale di guerra provveda per conto suo in avvenire al servizio dei viveri, affinché non abbia a venir meno d'or innanzi, siccome venne più volte.

5. Il ministro ha disposto pure perchè le leve che si stanno facendo, vengano ordinate immediatamente in nuovi battaglioni da spedire prontamente all'esercito.

6. Per coordinare poi tutti gli sforzi della nazione

verso il punto essenzialissimo della difesa nazionale, il ministero della guerra ha creduto dover creare una commissione sotto il nome di Congresso consultivo permanente dell'armata, avente incarico speciale di trattare tutte le questioni che riflettono la guerra specialmente, e la difesa del paese. Questo congresso è composto dei seguenti ufficiali:

Conte Franzini, tenente generale, presidente; — Cav. Racchia, maggior generale del Genio; — Cav. Olivero, maggior generale; — Marchese Pamparato, id. aiutante del Re; — Cav. Dabormida, id. d'artiglieria; — Conte Appiani, intendente generale di guerra; — Cav. Alliaud, colonnello dello stato maggior generale.

Coll'aiuto di detta commissione, il ministero spera di poter provvedere a tutti i bisogni del paese.

(Gazz. Piem.)

GENOVA 1 Agosto

Paolo Litta Modignani aiutante di campo di S. A. il Duca di Savoia ci è cortese de' ragguagli che concernono le condizioni apposte dal generale Radetzky all'armistizio domandato da Carlo Alberto. Il Re aveva chiesta una tregua di 10 giorni per dar riposo alle truppe, cambiare le posizioni, e trattar della pace, spirato che fosse il termine. Accordava tutto il nemico sotto queste generose e discretissime condizioni: 1. l'armata piemontese si ritirasse sulla linea dell'Adda; 2. separasse interamente la sua causa da quella del Veneto; 3. cedesse immediatamente Venezia, Reggio, Modena, Parma, e Piacenza. Il Re, vinto da magnanimo sdegno, proruppe in queste parole: *Sappi Radetzky che a tali parti l'esercito piemontese non può riporre che a colpi di cannone.*

— Abbiamo qui il generale Colli che dicesi sia stato mandato dal governo in qualità di Commissario straordinario per presiedere ad un Comitato di armamenti e difesa che deve instituire sull'esempio di quanto si è fatto in Torino. (Pensiero Italiano.)

— Mentre scriviamo ore 9 1/2 ant. giunse in città, scortato dalla nostra guardia civica, un convoglio di 233 prigionieri austriaci. La loro vista rianimò gli spiriti. Ognuno sa che le armi italiane colgono bei frutti di vittoria nella ritirata medesima che afflisse l'animo nostro.

— Abbiamo qui il generale Colli che dicesi sia stato mandato dal governo in qualità di Commissario straordinario per presiedere ad un Comitato di armamento e difesa che deve instituire sull'esempio di quanto si è fatto in Torino. Se siamo bene informati pare che questo Comitato debba essere scelto fra coloro che hanno voce di energia pari alle circostanze. (Idem)

La causa della nostra indipendenza è minacciata Il Re CARLO ALBERTO non retrocede al pericolo. Egli dice a' suoi popoli — Armatevi. —

Militi della Guardia! È ormai tempo di unione, di coraggio, di sacrifici. Ove il Tedesco minacci le nostre Contrade, rammenti che noi siamo lo stesso Popolo del 46!

Accorrete appena chiamati, sotto le armi. Nessun sia tardo nel prestare le sue braccia alla Patria. Infamia a chi si rifiuta; e il rigore della legge, pronta, ed energica, peserà sul suo capo.

Militi della Guardia! Nelle circostanze difficili io dissi, che facevo calcolo sopra di Voi; corrispondetemi con egual confidenza.

La causa della nostra libertà non può esser perduta. Il pericolo è ispiri fermezza, e se Italia poteva fare da sé, noi almeno non avremo mancato al nostro dovere.

Genova 1. Agosto 1848.

Il Vostro Generale
G. BALBI PIOVERA

Vari scritti a mano vennero affissi ai muri in vari punti della Città. La folla che v'è sempre intorno non ci permise di leggerli da capo a fondo, ma da quanto abbiamo potuto raccogliercene ben ci pare di poterci fare garanti della giustezza di quelle parole.

Un essi si propone un prestito forzato di 200 milioni. Offerta spontanea o requisizione forzata di mezzi di trasporto, cavalli e vitture dei signori che invece di servire a un lusso ormai inattuale alla sventura della patria serviranno a salvarla.

Mobilizzazione di una parte della Guardia Nazionale. Partenza immediata della riserva, leva immediata ordinaria e straordinaria.

Provvedimenti allo scopo di provvedere che mandano al campo le braccia che loro guardavano il paese. Noi aggiungiamo un'altra proposta. Ognuno si ricorda di quelle goffe missioni di Gesuiti e Gesuitanti che percorsero le campagne seminando pregiudizi e terrori. Ebbene sono ora i tempi delle Missioni. Si sceglia nelle Congre-

gazioni religiose membri patrioti istruiti zelanti, i quali predicano l'amor d'Italia, e la necessità il dovere d'aiutarla. Faranno frutto. Il nuovo potere sia all'altezza dei tempi. Vigili gli uomini sospetti, castighi esemplarmente i colpevoli. Meriti la confidenza e l'avrà, e la Patria sarà salva. (Corr. Merc.)

FIRENZE 2 Agosto

Un Corriere giunto stamani ha recato al Governo le notizie del nostro Corpo d'armata.

Il giorno 31 luglio il General De Laugier per ordine del General Bava, erasi recato a Piacenza passando per Malco e Codogno. Il Quartier Generale di Carlo Alberto era sempre a Pizzighetone. Le Truppe toscane erano entrate in Piacenza ordinatissime ed avevano avuto ordine di garantire il gran Parco d'Artiglieria che si trova in deposito in quella città.

Il rapporto non accennava nessuna fazione di guerra che fosse accaduta fra i Piemontesi e gli Austriaci.

— Son pervenute al Governo altre notizie ufficiali di Pontremoli che annunziano il prossimo arrivo in quella città di alcuni soldati convalescenti e di una piccola parte del materiale reso inutile al nostro corpo d'armata che attualmente ha il suo Quartier Generale a Piacenza.

Se non siamo male informati, S. A. R. il Granduca ha incaricato di formare il nuovo Ministero il Gonfaloniere di Firenze Bettino Ricasoli il quale ha avuto già nella mattinata una lunga conferenza col Marchese Gino Capponi. (Gazz. di Firenze)

Si legge nel *Cittadino Italiano* del 1. agosto:

Possiamo assicurare che fra i 2500 prigionieri fatti dall'esercito piemontese, furono trovati parecchi ufficiali Bavaresi e Wurtemberghesi. Interrogati, dichiararono essere fra gli austriaci in qualità di ausiliari sopra ventimila uomini appartenenti a quegli Stati Germanici. Al Campo ne venne disteso processo verbale, il quale fu mandato a Parigi e a Londra, unito ad una solenne protesta di Carlo Alberto contro questa iniqua violazione del diritto delle genti.

Lettera di Pellegrino Rossi

AL MUNICIPIO TOSCANO

L'onore che Carrara ha voluto farmi eleggendomi a suo Deputato non è di quelli, che possono degnamente contraccambiarsi con parole.

La mia gratitudine è immensa, come immenso è il debito, che m'impono. Voglia Iddio, che esso non ecceda di troppo il mio potere, e che io possa in parte almeno soddisfarlo.

Aspetto riverentemente la Sentenza del Consiglio Generale sulla validità dell'elezione, ed ho oggi ferma speranza, che ove l'elezione sia ratificata, niuno ostacolo sia poi per impedirmi di assumere l'onorevole mandato che Carrara degna confidarmi.

I miei concittadini non avranno in me il Deputato, che per la loro singolare amorevolezza inverso la mia persona si rassicurano; bensì certi sono di mandare al Parlamento Toscano un rappresentante a nullo secundo per l'amore all'indipendenza, all'onore, alla gloria della nostra Italia, un fermo difensore di persone di tutti i principii, che assicurano ad un tempo l'ordine pubblico e la politica e civile libertà, e un caldo e sincero amatore di tutte le istituzioni che lo studio e l'esperienza ne additano siccome vie conducenti alla felicità del popolo, alla prosperità e decoro dello stato.

Degni l'onorando Municipio accogliere benignamente i sensi dell'animo mio riconoscente per le troppo lusinghiere espressioni, che hanno accompagnato l'annuncio dell'elezione, ed insieme le sincere proteste del profondo ossequio non che ho l'onore di dichiararmi.

Delle Signorie Loro

Frascati 27 Luglio 1848.

P. ROSSI

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 27 Luglio. — Si assicura che il Contr'Ammiraglio Tréhouart, il quale è partito da Tolone con una divisione navale ha ricevuto ordine di andare ad incrociare nell'Adriatico.

— Leggiamo nel *Siecle* « Lo stato del bravo generale Bedeau avea fatto concepire da parecchi giorni inquietudini ben serie. Sentiamo con piacere oggi, che il peri-

colo pare svanito e che i medici or hanno fiducia di conservare l'illustre generale. La notte è stata buonissima, e questa mattina l'irritazione era svanita.

— Il *Messaggero* d'ieri sera dice: Veniva oggi riferito all'assemblea che l'Inghilterra non si oppone ad intervenire unitamente alla Francia colla mira di ottenere l'evacuazione degli austriaci dall'Italia. Resta a sapersi su quali termini questa cooperazione avrà luogo. — Leggiamo nello stesso giornale: Esisteva ieri una certa agitazione tra i rappresentanti. Gli affari d'Italia formavano il soggetto delle accennate conversazioni. Molto si parlava di una calda e prolungata discussione nel Comitato degli affari esteri: una minorità del Comitato desiderava di evitare una guerra, per qualunque circostanza; e si opponeva ad ogni intervento come atto a produrre una guerra generale.

Si dice che il Generale Cavaignac e Bastide, ministro degli esteri inclinano per l'intervento; ciò conferma l'ordine dato al Generale Oudinot, comandante dell'armata delle Alpi, di portarsi al suo quartiere principale stabilito a Grenoble. Il generale Oudinot sta facendo i suoi preparativi. (Galignani's Messenger)

26 luglio. — Scrivono da Pietroburgo il 15 luglio, che l'11 vi ebbe in quella capitale 692 nuovi casi di cholera e 396 morti: il 12 il numero dei nuovi casi è stato di 606 e quello dei morti 386; nella sera di quel giorno restavano in cura 4006 colerosi.

— Il *Débats* annunzia che il Generale Oudinot partiva la notte del 26 al 27 per l'armata delle Alpi. Egli aveva per ciò chiesto un congedo all'Assemblea Nazionale.

Il *Commerce* e la *Patrie* asseriscono che il Comitato degli affari esteri di Francia è unanime nel promuovere l'intervento in Italia, e che l'ordine di passare le Alpi o è stato emesso, o è per esserlo, perocchè la Francia è necessariamente ansiosa di risolvere la questione Italiana.

Il *Débats* dice pure che il 26 si avevano notizie alquanto rassicuranti sullo stato del Generale Bedeau.

INGHILTERRA

LONDRA 24 luglio. — Lord Russel ha informato per telegrafo S. M. la Regina, che trovandosi a Osborne house, dell'adozione del *bill* d'urgenza per l'Irlanda per parte della Camera dei Comuni.

Questo *Bill* è stato portato alla Camera dei Lord, e alla partenza del corriere discutevasi già la seconda lettura.

Pare che l'agitazione Irlandese vada di pari passo con un movimento che si cerca di suscitare in Inghilterra. A Liverpool si formano varii *clubs* d'uomini armati che sembrano professare la resistenza; se ne contano già non meno di cinquanta, tutti composti di cento uomini l'uno. La forza armata che stanziava a Liverpool è di 500 soldati e un gran numero di nuovi Constabili è entrato in funzione. Un reggimento d'infanterie, con artiglieria e alcuni dragoni si stabilirà a Evertor.

Un fatto che rende più grave la situazione dell'Irlanda è la solita malattia delle patate verificatasi in parecchi distretti come Kerry, Mayo, Kork, Waterford, e Kings-County; le contee del nord ne sembrano meno affette.

GERMANIA

VIENNA 22 luglio. — Lunedì avrà luogo la prima seduta della dieta; non mancano naturalmente i partiti e gli intrighi di partito. L'elezione del presidente dottor Schmidt non fu altro che una tacita convenzione fra il partito ceco ed il tedesco. I Boemi non volevano proporre un membro del loro partito, perchè non eran sicuri del successo, ed acconsentirono di votare per un tedesco, a condizione che i Tedeschi accettassero un vice-presidente del loro partito, il deputato Arsbach. In generale si usa sinora molta precauzione, e si evita di farsi conoscere; una volta che i rapporti numerici dei partiti saranno conosciuti, allora la lotta diventerà viva e decisiva. La sinistra è sinora la parte meglio occupata. Nel centro sinistro siedono quelli che quanto prima intendono mostrarsi. Il conte Stadion ed il signor Pillersdorff trovansi su quei banchi. Alla destra si scorre un'esatta coincidenza; essa è più debole dal lato opposto, ma una stretta falange move incontro agli avversarij meno disciplinati.

La società degli amici dell'ordine legale e della vera libertà dello Stato costituzionale tiene domani un'adunanza generale. Il suo programma è: Sviluppo della vita costituzionale sopra basi democratico-monarchiche,

continuazione dell'integrità dell'impero austriaco nell'intima unione colla Germania, riconciliazione di tutte le nazionalità della monarchia, opposizione alle tendenze anarchiche, non che agli intrighi nazionali, ecc.

— 23 Luglio. — Il ministero mandò un indirizzo all'imperatore, pregandolo di ritornare qui a Vienna, e non nominare un'altro vice-imperatore; in caso contrario si vede costretto di dare la sua dimissione.

— Il timore di una reazione militare trovasi ancora in molte menti, e contro tale timore non giovano i ragionamenti. In tale circostanza odonsi le più assurde proposizioni. Dicesi per esempio, che nelle catacombe sotto la chiesa di Santo Stefano vi sieno nascoste delle grosse masse di truppe. (G. U.)

— 24 Luglio. Nella seduta della Dieta d'oggi nulla fu trattato che aver possa qualche interesse. Principale oggetto dei dibattimenti fu la mozione del deputato del Tirolo tedesco Shasser, perchè tutti i cittadini sieno in egual grado soggetti al militare e niun privilegio s'abbia la nobiltà; mentre questa differenza non regge più coll'ora riconosciuto principio dell'eguaglianza.

— Corre voce, che al club democratico, il quale questa sera conviene in seduta particolare, si prepari per parte dell'aristocrazia nemica un qualche attacco. Anzi i membri di detto club vi interverranno armati. Il discorso della Corona piacque alla minorità: dai più viene impugnato.

BOEMIA

PRAGA 21 Luglio. Alcuni giorni sono la nostra città fu in qualche allarme per alcune vociferazioni che si erano sparse. Dicevasi che di pieno giorno erasi fatto fuoco su delle pattuglie, che si dovevano temere nuovi disordini (i quali solo potevano partire dalla campagna dopo che la città aveva consegnato tutte le armi), che si volevano liberare i carcerati del castello, ecc. La popolazione credette tanto più a queste invenzioni, quando vide che si inviava ancor maggior numero di soldati nelle corti del castello di Praga, che innanzi alle porte vi erano dei picchetti rafforzati, e che nei dintorni giravano delle pattuglie di cavalleria e fanteria.

L'assedio della città fu levato solo di nome e non di fatto, mentre nessuna delle misure militari vennero sinora cambiate.

I rapporti sconnessi dell'Austria appariscono chiaramente dal non volere più obbedire parecchi corpi militari a nessun potere centrale. Si vede chiaramente che l'esercito di Radetzky non può più aspettare gli ordini da Vienna; i Croati e le truppe di confine seguono solo gli ordini del bano Jellachic; la guarnigione di Vienna soltanto quelli del generale Latour, e l'esercito boemo solo quelli di Windischgrätz. E mentre la monarchia trovasi in tanto pericolo l'imperatore non giunge a Vienna.

— La nostra città fu dal principe di Windischgrätz dichiarata in stato d'assedio; però la prima volta che la quiete pubblica verrà minimamente turbata, il cannone annunzierà il giudizio statario, e si farà uso di tutta la forza militare. Viva dunque la Costituzione!

(F. T.)

UNGHERIA

PESTH 21 Luglio. La seduta della Camera dei rappresentanti fu di straordinario esito. Kossuth, in un suo discorso, propose di mandar truppe in sussidio della guerra austriaca in Italia. Questa proposta inattesa fu da principio contraddetta; e Kossuth ne fece una questione di gabinetto, e fissò precisamente il soggetto in ciò che si doveva aiutare l'Austria al solo fine che essa abbia ad ottenere in Italia condizioni vantaggiose di pace, non già per reprimere la libertà degli Italiani; esser la guerra attuale non contro la nazione Italiana, ma contro Carlo Alberto. Nel discorso di Kossuth era osservabile la seguente proposizione: Si disse che noi dovevamo richiamare le nostre truppe dall'Italia; ma pensate, o miei Signori, con questi 12,000 ungheresi che sono in Italia ritornerebbero di là anche 35,000 croati; e sarebbe questo per noi un bell'affare! I Raizi sono quasi inattaccabili nelle loro trincee.

CROAZIA

AGRAM 16 Giugno. In complesso si trovano concentrati ai confini dell'Ungheria diecimila Croati del banato, i quali vengono rinforzati continuamente. (Gazz. di Praga.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219